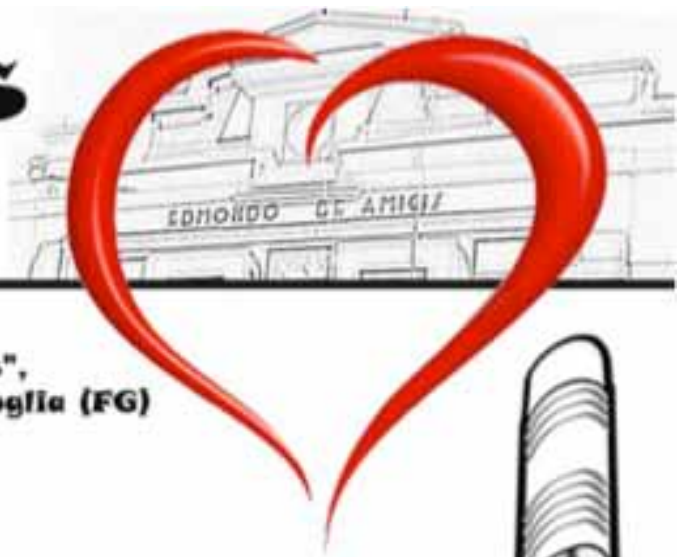


De Amicis Informa



Istituto Comprensivo Statale "E. De Amicis",
Piazza Lopez - 72046 San Ferdinando di Puglia (FG)

A volte ritornano e noi siamo tornati!

Dopo il grande affetto che ci avete dimostrato con la pubblicazione del primo numero del "De Amicis Informa", abbiamo pensato di ritornare e presentare il secondo ed ultimo numero per questo anno scolastico.

Il Giornalino nasce dalla voglia di comunicare, dalla necessità di avere uno strumento che possa far conoscere le attività della nostra Scuola Media. In quest'ottica è stato un momento divertente, stimolante, significativa, strumento per rendere la Comunità scolastica più ricca di scambi interpersonali e di esperienze condivise e collettive. Sono inoltre presenti temi legati all'attualità e contributi vari legati alle nostre riflessioni ed esperienze.

Ci scuserete se ci sono strafalcioni ed errori: siamo consapevoli di essere giornalisti, dilettanti allo sbaraglio ma speriamo di trasmettervi quell'entusiasmo e la tanta voglia di imparare ed approfondire il mondo della carta stampata che questo progetto ci ha dato. Anche per questo motivo vogliamo ringraziare i nostri MITICI proff. Bancone Onofrio, Di Biase Annalisa, Di Giorgio Silvia, Elicio Concetta e Naturali Sipontina. Grazie per averci spronato, incoraggiato, stimolato, corretto, consigliato! Grazie al nostro preside, prof. Ruggero Isernia, che ha creduto e riposto molta fiducia in questo progetto: speriamo che possa essere replicato anche nei prossimi anni scolastici. Grazie al sig. Giacinto Lamonaca, presidente del Consiglio d'Istituto, ai collaboratori A.T.A, alle nostre famiglie. Grazie a tutti i nostri amici delle diverse classi che hanno dimostrato tanto attenzione verso il giornalino. A tutti ma proprio tutti diciamo GRAZIE!!!! Che altro dirvi? Buona lettura e buone vacanze estive!!!

La Redazione



Organo d'informazione a diffusione interna.

Tutti a scuola



GRAZIE per questa bella e straordinaria esperienza!

Cari ragazzi e ragazze della Redazione, questo è l'ultimo numero del "vostro" giornalino.

È giunto il tempo delle riflessioni e di tirare le somme. Il significato del laboratorio a cui avete partecipato così entusiasticamente era quello di favorire le potenzialità degli studenti attraverso la partecipazione, la cooperazione e la responsabilità.

Be' noi proff. che vi abbiamo coordinato, crediamo che l'obiettivo sia stato centrato in pieno: vi abbiamo visto lavorare insieme, condividere le risorse, svolgere ricerche, scrivere materialmente gli articoli. Quindi i primi ad essere ringraziati siete proprio voi! Questo per voi (ma non tutti ... forse!!!!!!!) è l'anno degli esami. Avete vissuto grandi emozioni. Speriamo che questa del giornalino rimanga indelebile.

Anche noi docenti del team facciamo nostri i GRAZIE che gli alunni hanno così bene sintetizzato nel loro "editoriale". In più vogliamo ringraziare le varie maestre della Scuola Primaria e delle Scuole dell'Infanzia che hanno mostrato molta attenzione verso questa iniziativa. Speriamo che l'anno prossimo si possa fare un giornalino che coinvolga tutte le anime dell'Istituto Comprensivo "De Amicis".

Con questi sentimenti di gratitudine, rivolgiamo ai nostri redattori un grosso IN BOCCA AL LUPO per gli esami finali e a tutta la Comunità scolastica BUONA LETTURA, magari sotto un ombrellone, in spiaggia o in montagna con il "DE AMICIS INFORMA".

P.S. Gli articoli sono così numerosi e validi che molti non hanno trovato posto in questo numero. La promessa che facciamo con il Dirigente Scolastico è che saranno pubblicati in un'EDIZIONE STRAORDINARIA nel mese di settembre.

I Docenti coordinatori del Progetto "Giornalino"

De Amicis Informa

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura degli allievi e delle allieve della Scuola Secondaria di I Grado "Isonzo"
Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a.s. 2015/2016 ANNATA I NUMERO 2
MAGGIO/GIUGNO 2016

Direttore Responsabile: Prof. Ruggiero Isernia, Dirigente Scolastico

Capiredattori: Prof. Bancone Onofrio, Prof.ssa di Biase Annalisa, Prof.ssa Di Giorgio Silvia, Prof.ssa Naturali Sipontina, Prof.ssa Concetta Elicio.

Redazione: Bartucci Sabrina, Spina Rosaria, Di Terlizzi Miriana (III^a A); Massari Rosario, Dargenio Lucia, Di Trani Marika, Distasi Claudia, Giannaccaro Nicoletta (III^a B); Rizzitiello Giuseppe, Mastrodonato Sergio, Fortunato Riccardo, Vangi Gabriella, Valente Angela, Zizza Ilenia, Russo Carmine, Russo Prospero Antonio (III^a C); Molinaro Simone, Vania Pasquale, Bizzoca Sabrina, Musat Cristina, Spina Francesca (III^a D)

Impaginazione grafica: prof. Bancone Onofrio

Si ringraziano tutti i colleghi, gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.



Per riflettere sulla Shoah: lettura de “L’amico ritrovato”

Appena rientrati dalle vacanze natalizie, abbiamo cominciato a parlare della “Giornata della Memoria”. Essa è una ricorrenza internazionale, celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per la commemorazione delle vittime dell’Olocausto, cioè lo sterminio del popolo Ebreo durante la Seconda Guerra Mondiale. Anche l’Italia ha voluto far propria questa giornata commemorativa, nello stesso giorno: si è scelta questa data perché nel 1945 le truppe russe liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Anche noi studenti nel nostro piccolo abbiamo voluto affrontare questo fatto drammatico, leggendo un libro dal titolo “L’amico ritrovato” di Fred Uhlman del 1971. Il libro narra la storia di Hans Schwarz, un ragazzo di origine ebraica che viveva a Stoccarda durante gli anni del Nazismo. Un giorno nella sua classe entrò un nuovo compagno, Konradin Von Hohenfels, di cui Hans immediatamente subì il fascino. Questo perché Konradin appariva come un ragazzo semplice, educato, ben vestito ed era diverso dai suoi compagni di classe maleducati e grossolani.

Inizialmente nessuno parlava con Konradin perché tutti erano timidi, per questo sembrava che lo evitassero. Hans, invece, cercava di attirare la sua attenzione in tutti i modi possibili e un giorno, mentre tornavano da scuola, Konradin lo salutò e da lì nacque una profonda amicizia. Hans e Konradin passavano tutti i pomeriggi insieme, passeggiando nei viali e parlando dei più svariati argomenti.

Un giorno Hans invitò il suo nuovo amico a casa sua, lo presentò ai genitori e gli fece vedere la sua stanza e la sua collezione di monete a cui era particolarmente affezionato. La casa di Konradin era una casa grande rispetto a quella di Hans, piccola e modesta. Molte volte i due ragazzi trascorrevano interi pomeriggi a casa di uno o dell’altro, ma Hans non riuscì a vedere neanche una volta i genitori di Konradin e spesso si chiedeva il perché. Un giorno Hans andò a teatro e, inaspettatamente, vide lì anche il suo amico con la famiglia. Konradin, quella sera, non salutò Hans nonostante entrambi si fossero visti. Hans rimase molto turbato da questa cosa, infatti il giorno seguente chiese spiegazioni a Konradin, il quale gli disse che non lo aveva presentato ai genitori perché la madre odiava gli ebrei, li temeva e suo padre appoggiava in questo la madre perché ne era profondamente innamorato.





Da quel momento in poi il loro rapporto cambiò. Le cose peggiorarono quando cominciarono a diffondersi le leggi razziali, infatti già a scuola non consideravano più Hans, ebreo, persino i professori, nonostante il suo rendimento scolastico fosse uno dei più bravi. I genitori di Hans avevano previsto che le cose sarebbero peggiorate, per questo mandarono il figlio da alcuni zii in America, mentre loro rimasero in Germania, dove si suicidarono. Konradin si era schierato come i suoi genitori dalla parte di Hitler, che considerava l'unico uomo capace di salvare la Germania.

Hans, in America, studiò legge, anche se avrebbe voluto fare il poeta. Un giorno gli arrivò una lettera dal liceo di Stoccarda, con la richiesta di un contributo per la costruzione di un monumento commemorativo ai compagni caduti nella seconda guerra mondiale. Egli lesse i nomi della lista dei caduti evitando la lettera "H". Infine spinto dalla curiosità lesse: "von Hohenfels, Konradin. Implicato nella congiura per assassinare Adolf Hitler. Giustiziato." Così si chiude il racconto, con la rivelazione che Konradin è passato dalla parte del bene sacrificando la sua vita.

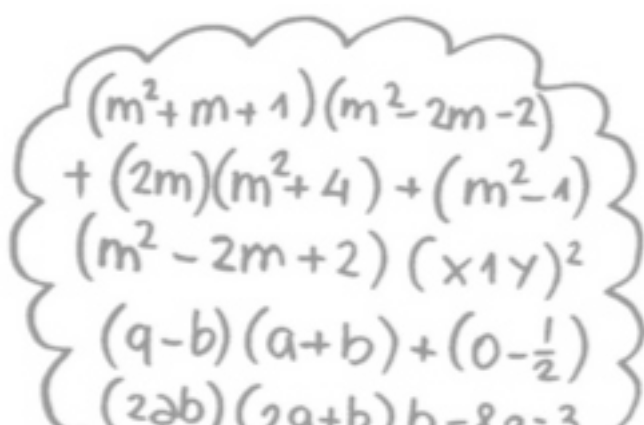
Il brano che ci ha colpito di più è quando si racconta che Hans e Konradin diventano inseparabili: è brutto vedersi soli, mentre è bello diventare amici, perché ti fa sentire amato da qualcuno. La loro amicizia durò fino a quando Hans non fu costretto a partire, perché suo padre aveva previsto che tutti gli Ebrei sarebbero stati sterminati da Hitler: per questo motivo si suicidano. Ci ha colpito anche quando ci è stato raccontato che agli Ebrei veniva rifiutato di entrare nei luoghi pubblici: spesso venivano messi dei cartelli alle porte con la scritta "VIETATO L'INGRESSO AGLI EBREI".

Questo libro ci ha fatto riflettere sulle tantissime persone che sono state prigioniere e sono state ammazzate nei campi di concentramento, per questo lo consigliamo a tutti lettori del giornalino. Infine, vogliamo ringraziare la prof.ssa Di Giorgio per averci fatto leggere questa storia, molto bella anche per l'amicizia di Hans e Konradin.

(Sonia Giacomantonio e Dalila Laserra I B)

L'importanza di ricordare la Shoah

Istituito nel 2005 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Giorno della Memoria si celebra il 27 gennaio, anniversario in cui, nel 1945 le armate russe entrarono ad Auschwitz, al di là di quel cancello con la tristemente famosa scritta "*Arbeit macht frei*" (Il lavoro rende liberi). Il mondo vide allora per la prima volta lo sterminio in tutta la sua realtà. Shoah deriva dall'ebraico 'catastrofe' e in effetti così fu. Crediamo che lo sterminio ebraico sia una delle dimostrazioni più concrete di quanto l'animo umano possa essere crudele. È il frutto di un progetto d'eliminazione di massa che non ha precedenti: nel gennaio del 1942 la conferenza di Wanssea approva il piano di 'soluzione finale' del cosiddetto problema ebraico, che prevede l'estinzione di questo popolo dalla faccia della terra. Durante le ore scolastiche, in Italiano, abbiamo affrontato molto il tema 'Shoah' e leggendo alcuni testi, che erano testimonianze vere, siamo riuscite a cogliere alcune espressioni, che ci hanno colpito particolarmente, questa è una di quelle: «Ho scordato ormai e me ne duole le sue parole scritte e chiare. Ma questo ne era il senso, non dimenticato né allora né poi: che appunto perché il lager è una gran macchina per ridurci a bestie, noi bestie non dobbiamo diventare». Un brano scritto da Primo Levi intitolato 'Sopravvivere per portare testimonianza'.



Ci ha colpito questa frase, in quanto pensiamo che essa renda a pieno, la forza che essi cercavano di avere nonostante tutto e che comunque secondo noi, il loro cercar di sopravvivere poteva anche essere la miglior vendetta contro le menti folli che comandavano quei campi.

L'Olocausto altro non fu che l'assassinio premeditato di milioni di civili innocenti. Il genocidio compiuto dai nazisti raggiunse dimensioni senza precedenti. Quando la Seconda Guerra Mondiale finì nel 1945, si contarono sei milioni di Ebrei; più di un milione di quelle vittime erano bambini.

Per i nazisti inoltre le differenze religiose erano irrilevanti, infatti, da un lato, attribuivano un'ampia varietà di stereotipi negativi agli Ebrei e, dall'altra, sottolineavano come i comportamenti ebrei fossero insiti in un patrimonio biologico e ereditario e immutabile che portava la razza ebraica così come le altre razze, a lottare per la sopravvivenza attraverso l'espansione a spese delle altre popolazioni.

Pur considerando gli Ebrei i principali nemici, le teorie ideologiche della razza elaborata dal Nazismo presero di mira anche altri gruppi destinati alla persecuzione, alla prigionia e alla distruzione totale, tra i quali i Rom, disabili, polacchi, prigionieri di guerra sovietici, dagli afro- tedeschi. I nazionalisti consideravano nemici e minacce per la sicurezza anche i dissidenti politici, i testimoni di Geova, gli omosessuali e gli individui definiti asociali, in quanto queste categorie o si opponevano apertamente al regime nazista o avevano comportamenti che non rientravano nella percezione nazista della norma sociale.

Ricordando il Giorno della Memoria, abbiamo cercato di immedesimarci in tutte quelle persone rinchiusi ad Auschwitz o negli altri campi di concentramento, pensando di non riuscire ad affrontare una situazione del genere, dove queste persone erano schiave prive di ogni diritto, esposti a ogni offesa e destinati quasi alla morte. Venivano spogliati non solo dei vestiti, ma anche della dignità e privati di ogni genere di emozione e condannati a rassegnarsi verso un futuro che per loro prevedeva solo la morte.

Dalle letture in classe abbiamo capito che le condizioni in quei campi furono terribili ma peggio era vedere queste persone che camminavano come se fossero degli scheletri e con il terrore stampato in faccia e con la consapevolezza di non avere più un tratto distintivo e persino il sesso, in quanto sembravano copie di persone tutte uguali. Ricordiamo bene una cosa detta dalla professoressa di Italiano, che parlava di un'ebrea che essendo stata separata dalla sua famiglia, prima di essere controllata e privata di ogni oggetto personale, per avere un ricordo dei suoi cari, prese una foto che lei aveva, l'accartocciò e la mise sotto la lingua per metterla in salvo. E nonostante quella foto si fosse rovinata, lei aveva la certezza che questa poteva essere un mezzo per sentirli vicini anche se non erano lì con lei. Questa storia ci ha fatto capire l'importanza del ruolo della famiglia nelle nostre vite, anche se nella nostra quotidianità, spesso la mettiamo da parte. Cerchiamo di immaginare com'erano veramente gli occhi pieni di paura della gente, com'erano i loro visi, com'era realmente vivere in quel modo, cosa si provava a sentire la morte



ogni giorno più vicina e l'incertezza su cosa sarebbe accaduto il domani. Spesso, parliamo di mondi soprannaturali, dell'aldilà, parliamo sempre di questo famoso inferno, ma pensandoci bene 'inferno' non è anche uno di quei campi di concentramento che ora è meta di turismo? Non è quello anche inferno, un inferno abitato da tutte le persone ri-

maste lì con la loro speranza, la loro tristezza e i sogni che avrebbero sperato di realizzare ma che lì sono stati strappati via dalle mani, dalla superbia di quei grandi signori che poi in realtà così grandi non lo erano? «Anche in questo luogo si può sopravvivere e perciò si deve voler sopravvivere, per raccontare, per portare testimonianza».





Noi crediamo che ricordare questa tragedia sia importante per diversi motivi: può far riflettere i cosiddetti 'potenti' a non commettere altri errori simili; serve per far sapere alle nuove generazioni cosa è successo e per ricordare tutte le persone che sono morte in quel periodo e quelle che hanno affrontato, combattuto e che hanno resistito a delle menti folli, per essere qui a raccontarci quello che è successo e che hanno avuto la forza di raccontare quei momenti per testimoniare. Inoltre crediamo che avvenimenti del genere, ci siano tuttora, anche se in forma minore e non hanno un elevato numero di morti come in quei campi di concentramento.

«GLI ANNI PASSANO, MA I RICORDI RIMANGONO», quanta verità in questa frase, perché, in fondo i ricordi rimangono per sempre in una piccola parte della nostra anima e in ogni persona morta e sopravvissuta in quel campo di concentramento, questi ricordi sono rimasti incisi come un tatuaggio sulla pelle. «Questi ricordi non sono come degli indumenti, qualcosa di cui ci si può spogliare e mettere nell'armadio. Sono incisi sulla nostra, sulla loro pelle». Non possiamo liberarcene e non dobbiamo liberarcene per non ripetere mai più simili atrocità.

(Sabrina Bizzoca, Isabella Termine III D)

Xenofobia: “paura del diverso”



Dall'espulsione degli Ebrei dalla Spagna nel 1492 ai genocidi dei pellerossa nelle Americhe, dalla schiavitù delle popolazioni africane al massacro di migliaia di ebrei nel periodo nazi - fascista, sono stati molti, durante il corso della storia, gli episodi di razzismo che possono essere anche definiti esempi di xenofobia, come anche l'omofobia e i pregiudizi. In questi giorni le cronache giornalistiche sono piene di notizie riguardanti il razzismo. Il razzismo nasce dalla paura, infatti, xenofobia significa, in generale, “paura del diverso”.

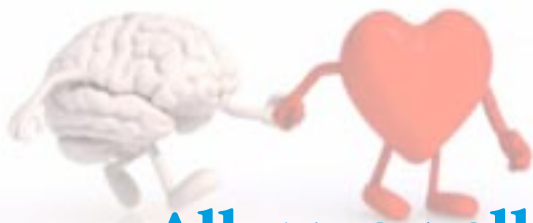
Molti cittadini non accettano il fatto di convivere con persone che vengono da paesi molto poveri e meno sviluppati. Il razzismo è molto diffuso nel mondo: storicamente è emerso in America con lo schiavismo e con la sottomissione dei neri, che venivano portati di forza dall'Africa nelle piantagioni americane di cotone. Ancora oggi dagli Stati Uniti giungono notizie della morte di persone di colore, spesso picchiate ed uccise dalla stessa polizia e che morendo lasciano le loro famiglie in preda alla disperazione.

Con il fenomeno dell'immigrazione, nel nostro Paese ed in tutta Europa, è esploso anche da noi l'odio razziale, anche perché per colpa di qualche immigrato che compie atti violenti, la gente teme che queste persone siano tutte pericolose. Anche negli stadi si assiste al fenomeno del razzismo, quando ad esempio ci sono dei cori offensivi rivolti ai giocatori di colore; in questo caso si tratta di stupidi che non si possono nemmeno definire tifosi e che vanno allo stadio solo per sfogare i loro istinti bestiali.

Per fortuna ci sono proteste contro il razzismo, per far smettere la discriminazione delle persone “diverse da noi” e spesso sicuramente anche più sfortunate di noi. Io sogno un mondo senza confini dove la gente sia libera di spostarsi da un paese all'altro senza problemi perché il mondo è di tutti e ciascuno è libero di stare dove più gli piace senza alcuna discriminazione. E secondo me i cosiddetti “diversi”, in verità, non hanno mai creato alcun problema a nessuno.

(Gaetano Nesta II C)





Allarme nelle scuole: le diverse forme di bullismo

Come tutti ben sanno nelle scuole e ormai ovunque, è diffuso il bullismo. Il bullismo è una forma di comportamento moderno violento le cui vittime sono ragazzi deboli e incapaci di difendersi.

In questi ultimi anni si è verificato un aumento del fenomeno, specialmente tra i ragazzi in età adolescenziale.

Esistono vari tipi di bullismo. Il più conosciuto è quello diretto che viene catalogato in bullismo fisico, verbale, psicologico e cyberbullismo. Nel bullismo fisico il bullo colpisce la vittima usando il proprio corpo; in quello verbale il bullo offende la vittima prendendola in giro o chiamandola con nomi offensivi; nel bullismo psicologico il bullo esclude la vittima dal suo gruppo o fa circolare voci false; nel cyberbullismo il bullo invia SMS o filmati poco piacevoli alla vittima, facendola sentire a disagio.

Un'altra forma di bullismo è quello indiretto, meno visibile ma sicuramente molto pericoloso, perché il prepotente danneggia le relazioni che la vittima ha con le altre persone.

Il bullismo diretto è diffuso in particolar modo negli adolescenti di sesso maschile, mentre quello indiretto in quelle di sesso femminile.

Nella nostra Scuola è abbastanza raro che si verifichino atti di bullismo e quando si sono verificati, il pronto intervento dei docenti e del Dirigente Scolastico, coadiuvati dai noi ragazzi, ha permesso che le cose ritornassero sotto controllo. Ma è anche vero che sono tanti i colpevoli di questi atti che rimangono anonimi ed impuniti.

Il bullismo è un problema che si sta diffondendo sempre più nelle nuove generazioni. Le vittime hanno bisogno del supporto della famiglia, degli amici e delle istituzioni scolastiche. Spesso questi atti non vengono raccontati ai loro genitori, sia perché hanno paura di quello che potrebbe fare il bullo una volta scoperto sia perché temono la possibile reazione dei loro genitori.

È necessario che noi ragazzi e ragazze comprendiamo che non bisogna nascondere la verità per poter affrontare e superare il problema del bullismo.

(Rizzitiello Giuseppe III C)

L'adolescenza: una riflessione

A me piace moltissimo stare in compagnia dei miei amici perché con loro sto bene, mi diverto e non penso ai problemi della mia vita. Alla mia età credo sia normale passare tanto tempo con gli amici, perché con loro si vive in modo diverso, in un mondo diverso, un mondo nel quale tutte le difficoltà non si presentano come ostacolo, i problemi diventano presto risolvibili, dove si è felici e spensierati. Credo che nella maggior parte degli adolescenti sia così... e io personalmente confermo in parte questa idea. A volte capita di avere problemi e non ti va di parlarne con nessuno. A questo punto si smette di essere "ragazzo", si smette di fare la vita estroversa, felice come quella dei bambini, per cominciare una vita più tranquilla: è quello che sta succedendo a me. Nel mio caso, a volte preferisco restare chiuso nella mia stanza e "parlare" con me stesso e darmi le risposte a domande fatte da me. Sembra una cosa da pazzi, lo so ma non lo è! Parlare con se stessi, a volte, aiuta a dare un senso alla vita.

In conclusione, dico che non bisogna esagerare con una vita sfrenata ma anche vivere autonomamente, per capire il valore di noi stessi. E, per ultimo, degli amici possiamo fidarci limitatamente a differenza di quanto possiamo fidarci di noi stessi!

(Giuseppe Rizzitiello III C)





Dipendenze e adolescenza: problematiche e riflessioni

In questo periodo stiamo trattando le dipendenze che coinvolgono direttamente i giovani d'oggi: le droghe, il fumo, l'alcool, le nuove tecnologie. Abbiamo svolto delle ricerche approfondite su tutte queste tipologie e, in un secondo momento, abbiamo intervistato i nostri compagni, fratelli, sorelle, cugini, ecc., ponendo loro delle domande tipo: siete fumatori? Fate uso di droghe?



Dall'esame delle interviste è emerso che la maggior parte dei ragazzi fuma per mostrarsi più grande nei confronti dei coetanei, mentre le ragazze lo fanno solo per provare. Le femmine cominciano a 16 anni, invece i maschi a 18.

Dai test è venuto fuori che i ragazzi cominciano a bere a 17 anni, le femmine a 19 – 20 anni. Per l'uso di droga, per fortuna, tutti gli intervistati hanno dichiarato che non ne fanno uso. Per quanto riguarda l'uso delle tecnologie, la maggior parte degli adolescenti e dei giovani intervistati hanno ammesso di usare le nuove tecnologie anche 9 ore al giorno. Strumenti preferiti sono il cellulare, il computer, il tablet, scelti per navigare sui social-network (Facebook, Instagram), per comunicare e messaggiare.

Questo lavoro ha avuto il merito di sensibilizzarci sul non cadere nella trappola delle dipendenze da droga, fumo, alcool, ecc., perché sono dannose per la nostra salute fisica e psichica. Una volta diventati "dipendenti" è difficile uscirne: ecco anche l'utilità di questi lavori. Questa è prevenzione affinché i giovani non cadano in queste reti micidiali.

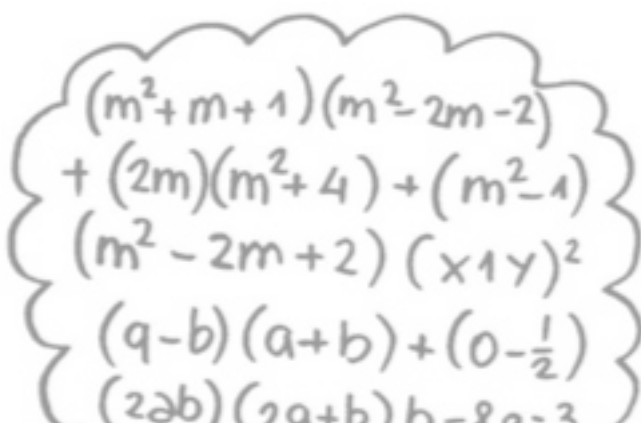
(Pietro Musci, Carmine Frontino, Antonia Fortunato, III A)

Sportivi italiani:

Prima visita dopo quattro anni di allenamento

Il 40% degli sportivi italiani si sottopone a una visita medica, per la prima volta, quattro anni dopo aver iniziato ad allenarsi. È quanto emerge dal "Progetto FMSE" promosso dalla Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSE), che riporta i risultati dello screening di 23 mila atleti italiani sottoposti a visite d'idoneità sportiva. L'analisi ha rilevato che una percentuale rilevante di ragazzi presenta lievi disturbi cardiaci, risulta miope, affetta da varicocele, potenzialmente allergica e con problemi alla colonna vertebrale. Secondo gli esperti FMSE, la visita d'idoneità sportiva rappresenta un'occasione per valutare lo stato di salute dei giovani.

Grazie al Progetto FMSE sono stati raccolti dati epidemiologici di grande valore per i medici specialisti in medicina dello sport utili per orientare le politiche sanitarie italiane. Gli esperti evidenziano, inoltre, che grazie al test sono stati rilevati svariati casi d'insufficienza coronarica negli adulti che praticano sport impegnativi. Ma è stata anche documentata la riduzione della pressione arteriosa in coloro che praticano da anni attività sportiva, con significativi vantaggi sull'apparato cardio-circolatorio. Questo dato è stato riscontrato a tutte le età, anche nelle più avanzate.



La domanda che ora dobbiamo porci è: prima visita dopo quattro anni di allenamento per gli sportivi italiani? Secondo me non è proprio possibile! Un approccio completo, come quello offerto dagli specialisti di medicina dello sport e di diverse branche dell'Istituto di Medicina dello Sport di Milano, rappresenta una valida opportunità per essere competitivi sul campo e per vivere a lungo in salute e con una migliore qualità di vita.

(Gaia Strignano II C)

Più sport per i giovani!



Lo sport è da sempre una delle espressioni più importanti per l'uomo. Sport può essere tradotto nella nostra lingua come "svago", ha molti significati e tra questi oltre alla parola "svago" abbiamo "uscire fuori porta", cioè uscire dalle mura cittadine e aprirsi ad un mondo diverso da quello in cui si vive giornalmente. Lo sport ha origini antichissime, coinvolge molte persone sia che ne siano protagonisti sia spettatori.



Una delle caratteristiche principali dello sport è quella di rivolgersi alle persone con un linguaggio semplice per trasmettere valori importanti e universali: insegna che occorre mettere molto impegno per realizzare i propri obiettivi evitando però gli eccessi di un perfezionismo esasperato. Dobbiamo renderci conto delle nostre capacità e dei nostri limiti ed è importante saper vincere e perdere. Con lo sport ci divertiamo in modo sano mettendo in campo tutta la nostra fantasia e allegria, migliorando la conoscenza delle persone, del territorio e dell'ambiente in cui viviamo. "Se non c'è squadra non c'è gioco. Lo sport quindi non è solo divertimento: l'attività sportiva ha anche un valore etico da preservare a fronte di tutte le situazioni. Lo sport è un componente che deve aiutare a colmare le possibili divisioni tra i diversi strati sociali (poveri e ricchi), fra chi è più e chi è meno dotato fisicamente e tecnicamente (forti e deboli), in modo che ognuno possa trovare il proprio spazio. Lo sport è considerato tra i giovani uno dei fattori importanti per lo sviluppo della vita, svolge un ruolo importante nella formazione, nello sviluppo, nell'educazione. Per molti esso è un'opportunità con cui tenere in allenamento il fisico e la mente, per altri ancora una guida educativa. È bene quindi, praticare e promuovere lo sport per tutti e soprattutto per i giovani? In conclusione, siamo del parere che lo sport sappia dare belle soddisfazioni e sensazioni se è praticato con amore e ritengo valida l'attività di note associazioni giovanili che promuovono lo sport tra i giovani.

(Martina Di Niso, Martina Loconte e Giuseppe Logoluso 2 C)

LE NOSTRE ATTIVITÀ

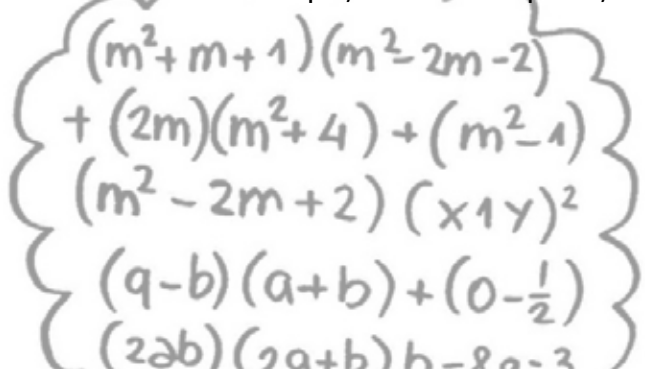
Olimpiadi di astronomia

Il corso di approfondimento, tenuto dal professor Distaso, a cui hanno partecipato tutte le classi terze della Scuola Media dell'Istituto Comprensivo "De Amicis", mirava ad approfondire le conoscenze in astronomia.

Il professor Distaso ci ha spiegato molte cose riguardanti l'universo e il Sistema Solare e le diverse leggi che regolano quest'ultimo, non solo attraverso lezioni frontali ma anche mostrandoci immagini dell'Universo che egli stesso aveva scattato, che ci hanno permesso di comprendere meglio le sue spiegazioni. Attraverso questo progetto, oltre ad approfondire alcuni argomenti che abbiamo affrontato anche durante le lezioni di Scienze, abbiamo imparato molte cose nuove. Per esempio, cosa sono i quasar, i buchi bianchi e i buchi neri.

Al termine del corso ci siamo preparati a partecipare alle "Olimpiadi di astronomia". La prova consisteva nel rispondere ad un questionario di 10 domande a risposta multipla entro un'ora di tempo: essa si è svolta presso la biblioteca del nostro Istituto. L'esito è ancora incerto, ma i primi tre classificati riceveranno un premio che verrà consegnato dal professor Distaso durante la Festa di fine anno.

(Pasquale Ragno III B)





Grande successo per il Concerto di Natale

Si è svolto sabato 19 dicembre 2015 presso l'Auditorium Comunale di San Ferdinando di Puglia, lo spettacolo di Natale organizzato dal nostro Istituto Comprensivo.

Il concerto ideato, preparato e musicato dal Prof. Alfonso Massa ha visto l'alternarsi sulla scena del coro, dei solisti, dell'orchestra dei flauti e delle diamoniche, dei ballerini e dei piccoli e dei grandi talenti, tutti frequentanti la Scuola Primaria e la Secondaria di I Grado del "De Amicis".

I canti, i balletti e le musiche tradizionali e moderne eseguiti in modo straordinario ci hanno aiutato a rinverdire le tradizioni che i nostri antenati ci hanno consegnato e a riflettere sulla speranza, sulla solidarietà, sulla fede e sulla carità che il Natale porta con sé. Un pensiero è stato rivolto anche a tanti bambini che nel mondo muoiono per malattia o per fame.

Ci sembra giusto fare l'elenco di tutti gli studenti che hanno partecipato al recital:

ORCHESTRA SEZIONE FLAUTI Rizzitiello Giuseppe, Russo Carmine, Netti Lorenzo, Mastrodonato Sergio, Fortunato Riccardo (III C); Garofalo Giulia, Delvecchio Bernardino, Parente Silvia (II B); Musat Cristina, Vania Pasquale, Molinaro Simone, Bizzoca Sabrina (III D); Dargenio Lucia, Massari Rosario, Giannaccaro Nicoletta (III B); Lopez Cladia Pia, Abbatista Vittoria, Minunno Martina, Muriglio Roberta, Frontino Maria, Lorusso Ilaria (II A); Strignano Denis, Pestillo Martina (II C).

ORCHESTRA SEZIONE DIAMONICHE Musci Pietro, Frontino Carmine, Bartucci Sabrina, Spina Rosaria, Diterizzi Miriana, Sardella Michele Pio; Parente Davide, Fortunato Antonella (III A).

CORO Parente Giada, Balducci Angelica, Curci davide, Balducci Alessio, Loconte Maria grazia, Spagnoletti Manuel, Lamonaca Salvatore (V A); Brindicci Giada, Pirelli Consuelo, Dell'Aquila Agnese, Russo Giulia, D'Addato Angelica (V B); Masciulli Lory, De Palma Alessia, Dimiccoli Anna, Capuano Isabella, Piarulli Maria Deli, Grimaldi Sonia, Marrone Alessandra, Martire Alessio, Fabiano Domenico, Logoluso Grazia (V C); Jonella Denisa, Todisco Rossella, Rizzitiello Maria Aurora, Cristiano Andrea, Colangelo Vittoria, D'Ercole Aurora, Dinisi Rossella (V D); Giacomantonio Sonia (I B); Di Pace Maria Rita (II B); Di Stasi Claudia, Conte Maria Chiara, Di Trani Marika (III B); Frontino Alessio (II C); Spina Francesca, Erinnio Domenica, Nenna Debora, Termine Isabella (III D).

SOLISTI CANTO Pellegrini Dalila Anna, Cellamare Elena (I B); Valente Angela (III C); Diniso Martina, Loconte Martina (II C); De Astis Antonella (II B).

SOLISTI MUSICISTI Vitobello Antonio (V B); Todisco Rossella (V D); Bartucci Sabrina (III A); Mavellia Elena (V B); Palmieri Clarissa (II B); Russo Anna (III B); Marrone Vincenzo (V C); Fanizza Matilda (V B), Lattanzio Angelica (I A); Massari Giuseppe (III C).

BALLERINI Minunno Alessia (III C); Tarthori Adelaide (II C); Valerio Luciana (II A); Verzicco Denisia (I B); Parente Davide (III A); Colangelo Vittoria (V A); Lovecchio Michela (III B); Strignano Gaia (II C); Nenna Debora (III D); Cormio Michele (II B).

La grande sorpresa finale è stata l'esibizione del "De Amicis in Coro", formato dai nostri insegnanti e dai nostri genitori, diretti dal Maestro prof. Maria Grazia Bonavita che hanno eseguito magistralmente alcuni canti natalizi, riscuotendo sentimenti di gioia e di stupore negli spettatori. Grazie emozione abbiamo provato quando è stato eseguito da tutti (dai più piccoli ai più grandi, eravamo sul palco più di 150 persone!!!) il canto finale "Oh happy day".





Subito dopo sono intervenuti il Dirigente Scolastico, prof. Ruggiero Isernia e l'Assessore alla Cultura, prof. Salvatore Russo (in rappresentanza del Sindaco, dott. Lamacchia, purtroppo assente per motivi istituzionali) che hanno salutato tutti coloro che sono intervenuti, augurando un sereno Natale e un felice Anno nuovo.

Anche noi allievi e allieve vogliamo fare alcuni ringraziamenti:

- al Dirigente Scolastico che ha permesso la realizzazione dello spettacolo;
- agli insegnanti e ai proff. per essere stati "indulgenti" nei nostri confronti;
- al Sindaco, dott. Lamacchia, per il patrocinio concessoci e per aver dato il permesso di utilizzare l'Auditorium;
- alla prof.ssa Bonavita per aver guidato con maestria il coro dei grandi.

Infine, il grazie più GRANDE va al prof. di Musica ALFONSO MASSA che con estrema pazienza e tanta simpatia ci ha preparato: speriamo che siate orgoglioso di noi, come noi lo siamo di voi. Grazie ancora a tutti e arrivederci allo spettacolo di Natale del 2016.

(Rizzitiello Giuseppe, Mastrodonato Sergio, Fortunato Sergio III C)

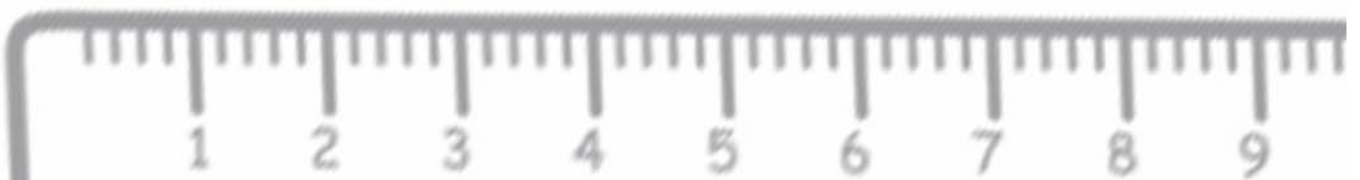
Raccolti fondi UNICEF e UNITALSI

Si è svolta lunedì 21 dicembre 2015 presso i plessi "De Amicis" e "Isonzo", la raccolta fondi destinata alle sezioni UNICEF e UNITALSI di San Ferdinando di Puglia. La gara di solidarietà ha visto la partecipazione di tutte le componenti scolastiche del nostro Istituto Comprensivo. Hanno collaborato infatti: le Scuole dell'Infanzia "Lopez", "Montessori" e "Brodolini - Togliatti"; la Scuola Primaria "De Amicis" e la Scuola Secondaria di I Grado "Isonzo".

Erano in vendita molti oggetti preparati dagli allievi e dalle allieve della Scuola Primaria, le famose "Pigotte", confezionate dalle mamme, mentre noi studenti della Scuola Media abbiamo allestito un ricco buffet, presso il quale si potevano degustare - dietro il pagamento di un piccolo contributo: dolci, panettoni, pandori, pizzette, biscotti, focaccia, panini, ecc. È stato distribuito in quell'occasione il 1° numero del nostro giornalino "De Amicis Informa", che ha riscosso un buon successo. La somma finale raccolta è stata devoluta ai rappresentanti dell'UNICEF e dell'UNITALSI che hanno ringraziato il Dirigente Scolastico, Prof. Ruggiero Isernia, e tutta la Comunità Scolastica per l'impegno dimostrato.

Anche per noi ragazzi e ragazze della Scuola Media è stato un avvenimento da ricordare. Infatti alcuni di noi non conoscevano nemmeno di cosa si occupassero le due Associazioni. Senza poi dire che è stata anche una esperienza divertente, perché abbiamo allestito i banchetti e abbiamo servito i nostri compagni e genitori. Così speriamo che questa manifestazione si ripeta anche il prossimo Natale!

(Massari Rosario III B)





“L’albero delle storie”/1: Cronaca dell’incontro con Gabriele Clima.

Le classi 1 A, 1 B e 2 C hanno letto il libro intitolato “L’albero delle storie” di Gabriele Clima. Esso racconta di un bambino di nome Sef. Sef ha 10 anni ed è africano. Vive in Italia ormai da qualche anno ma ha nostalgia dei suoni e dei colori della sua terra.

Decide allora di portare un pezzetto d’Africa nel grigiore dei palazzi di periferia. Sceglie un albero nel cortile e, come aveva fatto il nonno Yulu prima di lui, vi si siede sotto e comincia a raccontare storie.

Il libro è stato fantastico perché racconta sia storie emozionanti sia perché parla della vita quotidiana di Sef. Noi alunni abbiamo pensato di realizzare dei cartelloni per metterli nella biblioteca dove avremmo incontrato l’autore.

Il 22 aprile, giorno dell’incontro, la tensione saliva sempre di più. Non l’avevamo mai visto. Quando abbiamo sentito aprirsi la porta lentamente, tutti ci siamo girati e abbiamo visto entrare un uomo con gli occhiali, barba lunga e capelli marroni come il tronco dell’albero disegnato sulla copertina. Le professoresse lo hanno accolto con una canzone, accompagnata dal flauto, dal titolo “Il vecchio e il bambino”. Successivamente i bambini a turno gli hanno posto delle domande. Arrivato il mio turno, tutta agitata e con il cuore che batteva a mille, in un primo momento non sono riuscita ad aprire bocca. Poi mi sono fatta coraggio e ho parlato. Mi ha colpito molto quando l’autore ha ammesso di essere stato anche lui da piccolo un bulletto come Kevin, uno degli amici di Sef.

Ringrazio le proff.se Di Giorgio, Fragrassi, Elicio e la maestra Vania per averci dato la possibilità di vivere questa esperienza così entusiasmante. E ringrazio a nome di tutti l’autore Gabriele Clima per la sua gentilezza nell’aver autografato i nostri libri. (Sonia Giacomantonio I B)

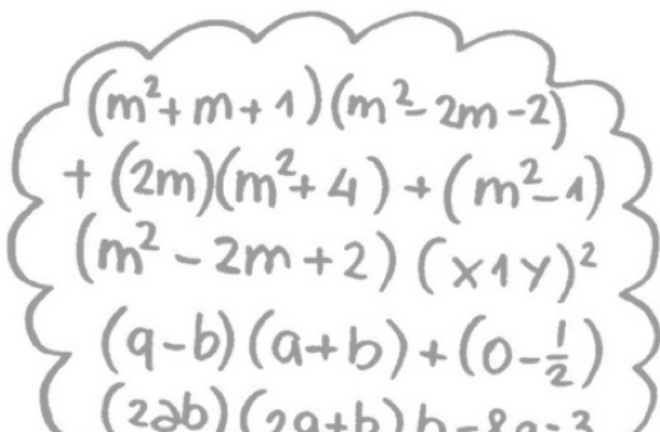
“L’albero delle storie”/2: Che bello leggere!

Era una giornata calda ed ero a scuola. Suonata la quarta ora, entra la professoressa: era particolarmente felice ma non sapevo perché. Subito dopo ci ha detto che ci saremmo tuffati nella lettura. Alcuni di noi hanno pensato che ci saremmo annoiati...quando la prof. ha incominciato a parlare del libro, la noia è di colpa passata e ci è venuta la voglia di ascoltare.

Il libro aveva un costo e sentendo il prezzo alcuni amici si volevano ritirare, allora la professoressa si è arrabbiata. Qualche giorno dopo abbiamo portato i soldi e ci è stato consegnato il libro.

Già la copertina mi ha molto incuriosito: un grande albero, ricoperto di foglie e sotto di esso un gruppo di persone, giovani e vecchi, che osservavano il protagonista, affascinati dai suoi racconti. La professoressa ci disse che avremmo incontrato l’autore, Gabriele Clima, e nel giro di poche settimane avevamo finito di leggere il libro. Per invogliarci, l’insegnante ci ha portato in giardino e, seduti sul prato, con il sole caldo e il canto degli uccelli, abbiamo letto alcuni capitoli. La professoressa Di Giorgio ci ha poi aiutato a scrivere le domande, le riflessioni, a disegnare i cartelloni. Arrivato venerdì 22 aprile, siamo andati in biblioteca: tutti erano spaventati ma Gabriele Clima ha risposto alle nostre domande, mettendoci a nostro agio. Tutti ci siamo chiesti se avrebbe fatto l’auto-grafo. Be’ arrivata la fine, siamo corsi tutti intorno all’autore, che ha firmato i libri.

Questo libro mi ha insegnato che se anche siamo dolci, forti, timidi non dobbiamo mai vergognarci delle nostre origini. Se veniamo dal Nord, dal Sud o da altre nazioni, città, regioni: siamo tutti uniti come gli alberi. (Marialuisa Giordano I A)



UNA GIORNATA PARTICOLARE:

Incontro con Ferdinando Albertazzi

Lo scorso 5 maggio, le classi 3 A e 3 D della Scuola Media del nostro Istituto Comprensivo hanno partecipato all'incontro con lo scrittore Ferdinando Albertazzi, autore del libro 'Scomparso', tenutosi presso la biblioteca scolastica e organizzato dalle insegnanti Silvia Carla Di Giorgio, Sipontina Naturali e Celestina Vania.

Noi ragazzi siamo stati preparati all'incontro con Albertazzi nel mese precedente all'appuntamento con l'autore, sotto la guida delle nostre professoressa di italiano, attraverso la lettura del libro e alla preparazione di alcune riflessioni e domande da porre allo scrittore.

Ferdinando Albertazzi, torinese di nascita, ma bolognese di adozione, ha scritto diversi libri per ragazzi e, tuttora, cura una rubrica di letture per i giovani, collaborando anche con 'La Stampa'. In realtà, quando le nostre insegnanti ci hanno proposto l'acquisto del libro, eravamo un po' scettici e poco curiosi, ma allo stesso tempo l'idea di leggere un libro tutto nostro ci faceva sentire più maturi e più grandi! Ciò che ci ha spinti ad acquistarlo è stato soprattutto sapere che si trattava di un mini giallo e che il protagonista era un adolescente proprio come noi! Il protagonista, Bobo, ha quasi la nostra età e un rapporto un po' difficile con i genitori. All'improvviso si perdono le sue tracce, sia a casa che a scuola, mentre la sua scomparsa scatena una forte angoscia sia in famiglia che tra gli amici. In un crescendo di emozioni e colpi di scena si arriva al finale, in cui l'autore dedica ampio spazio ai turbamenti e ai silenzi degli adolescenti. Appena abbiamo ricevuto il libro abbiamo tutti iniziato a sfogliarlo incuriositi e a sentire l'odore della carta nuova! Sin dalle prime frasi ci ha subito catturati ed ognuno di noi ha iniziato a leggerlo nei ritagli di tempo, catturati sempre di più dalle vicende di un ragazzo in cui ci siamo immedesimati sempre di più.

Un giorno, poi, le nostre professoressa ci hanno portati all'anfiteatro della villa comunale e lì ognuno di noi ha trovato un proprio angolo per potersi appartare e concentrare sulla lettura. Alcuni hanno letto con un sottofondo musicale, altri in piccoli gruppi, altri ancora in disparte e con una matita in mano per sottolineare le frasi più belle! Non ci era mai capitato di leggere un libro così! Man mano che andavamo avanti, non solo il libro ci catturava sempre di più, ma trovavamo nuove frasi da sottolineare, ciascuna molto profonda e piena di insegnamenti adatti ai ragazzi della nostra età, grazie ai quali riusciremo ad affrontare le situazioni che si presenteranno in futuro.

Intanto si avvicinava il tanto atteso 5 maggio e noi non vedevamo l'ora di conoscere l'uomo che ci ha fatto appassionare alla lettura. Con l'aiuto della professoressa Di Giorgio e della professoressa Naturali abbiamo preparato varie domande da fare all'autore e delle riflessioni sulle frasi che ci hanno colpito.

Per dimostrare quanto il libro ci fosse piaciuto, abbiamo anche preparato alcuni cartelloni sull'importanza della lettura e alcuni brani da eseguire in presenza dell'autore, grazie alla guida del professor Massa. Infatti, all'arrivo di Albertazzi, l'abbiamo accolto suonando 'Imagine' di J. Lennon e recitando la poesia 'Invictus', tanto cara a Mandela.





L'autore del libro sembrava un po' troppo serio e severo, i suoi baffi grigi ci incutevano timore e avevamo un po' paura di prendere il microfono e fargli le nostre domande. Eravamo molto emozionati di essere vicini a lui ma, mentre rispondeva alle nostre domande, ha mostrato grande gentilezza e i suoi occhi trasmettevano una profonda dolcezza e simpatia. Il tempo è volato e alla fine ha firmato le copie del libro ad ognuno di noi, scrivendo una piccola dedica! Non ci faceva più paura perché avevamo conosciuto il vero Ferdinando Albertazzi, l'apparenza ci aveva ingannati! Con grande soddisfazione, ognuno di noi stringeva il suo libro tra le braccia come un dono prezioso: non avevamo mai pensato che leggere un libro a scuola potesse essere così bello! Crediamo che questa sia stata una delle esperienze più belle della nostra vita, un po' come

avere l'autografo del nostro cantante preferito, e che questa lettura si possa racchiudere in una delle frasi più significative del libro: 'Siate imprevedibili, la gente non vi sopporta, però non vi dimentica mai'.

(Sabrina Bizzoca, Cristina Musat, Simone Molinaro, Pasquale Vania III D)

Inaugurata la "Cava di Cafiero"

Il 17 marzo le classi 1 A e 2 C della Scuola Secondaria di I Grado, in rappresentanza di tutto l'Istituto Comprensivo "De Amicis", con le docenti proff.se Tarquinio ed Elicio, hanno partecipato all'inaugurazione della nuova "Cava di Cafiero" che da discarica puzzolente è stata trasformata in oasi naturalistica. Erano presenti molte personalità tra cui il sindaco di San Ferdinando di Puglia, dott. Michele Lamacchia, il dirigente dell'Ufficio Tecnico, dott. Evangelista, il presidente di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini, il nostro Preside, Prof. Ruggiero Isernia e tanti sanferdinandesi intervenuti ad assistere al grande evento.

Un tempo la cava veniva utilizzata come discarica per i rifiuti; ora è diventata un'oasi che vede al suo interno un percorso dedicato al fitness, un'area relax dedicata ai giovani e una pic-nic, un laghetto artificiale con cascata, spazio giochi per bambini e portatori di handicap e il sentiero per ammirare le orchidee selvatiche. A noi ragazzi e ragazze e cittadini di San Ferdinando il compito di tutelare questo spazio, tenerlo pulito e non permettere che vengano buttati immondizie e rifiuti.

(Pasquale Garafolo e Anna Fiori, I A)

Viaggio a Taranto

Per il viaggio di fine anno, la Scuola ha organizzato per la I A, la I B e la II B un'uscita a Taranto il 4 maggio. La mattina era nuvoloso e minacciava pioggia, ma nonostante tutto abbiamo cominciato la gita. Nel pullman si chiacchierava, rideva, si ascoltava musica, si facevano i selfie e noi fantasticavamo sul posto dove saremmo andati.

Arrivati a Taranto ci siamo fermati davanti al Castello Aragonese. La nostra guida, Carmen, ci ha portati dentro il castello dove un maresciallo della marina ci ha spiegato la struttura della fortezza, ci ha fatto visitare le stanze dove un tempo c'è stato il re, la chiesa, la prigione e ci ha fatto salire su una delle torri e abbiamo visto i cannoni. Terminata la visita abbiamo fatto merenda in un piccolo parco che si affacciava sul mare. In confronto al mare di Margherita di Savoia, questo di Taranto è così trasparente che ci si può vedere persino un capello biondo ed era così pulito che ci è venuta voglia di farci un bagno. La seconda tappa della gita è stata il giro sul battello: davvero emozionante salire sulla barca e sentire l'odore del mare, dei pesci e dei mitili che lì vengono coltivati. Durante la mini crociera un'altra guida ci ha spiegato i quartieri che si vedevano sulla terraferma, il famoso ponte girevole, l'arsenale militare. Qui era ormeggiata una grossa nave da guerra che era ferma per ristrutturazione. Finita questa seconda tappa siamo andati in una villa enorme, silenziosa, piena di alberi, piante e fiori: abbiamo mangiato insieme con professori Bancone, Cadura, Murolo, Cirillo e Tarquinio e abbiamo giocato insieme. Alle 15 la nostra guida Carmen ci ha portato a visitare il MARTA, il Museo Archeologico nazionale. La signora che ci ha guidato, ci ha raccontato le tre leggende collegate alla fondazione di Taranto che vede come protagonisti personaggi mitici e realmente esistiti: Taras, Faranto e San Cataldo. Abbiamo inoltre guardato le tantissime statue, i pavimenti, i bassorilievi, i vasi, le armature e poi i tantissimi gioielli in oro e in argento: corone, bracciali, anelli, collane. Non immaginavamo che Taranto possedesse un patrimonio artistico così grande e ricco.



Verso la via del ritorno, ci siamo fermati in un negozietto di souvenir e tutti abbiamo comprato qualcosa per i genitori.

È stata una gita fantastica. Noi crediamo che il significato delle uscite sia questo: esplorare posti mai visti e vedere le differenze tra un paese come San Ferdinando e una città come Taranto. (Giordano Marialuisa e Mosca Rosalba I A)

Visita all'atelier delle sorelle Fontana.

Noi alunne della Scuola Media dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" Asia Dargenio 3 D, Sabrina Bartucci 3 A, Vanessa Colangelo 3 A, Angela Valente 3 C, Michela Lovecchio 3 B, con le proff. Cadura e Cipriani, dopo aver vinto il Concorso di Moda, organizzato dall'Istituto "Dell'Aquila" di San Ferdinando di Puglia, abbiamo avuto l'opportunità di vivere una giornata straordinaria a Roma presso l'atelier delle sorelle Fontana.

Siamo partiti alle ore 5.30 del 15 febbraio, insieme alle proff. Cadura e Cipriani e alle ragazze e ai proff. del "Dell'Aquila": è stato un viaggio divertente perché abbiamo scattato foto, ascoltato la musica e abbiamo visto anche il film sulle sorelle Fontana dal titolo "Le sorelle della moda", una delle storie più belle che abbiamo visto. Giunti a Roma siamo saliti sulla metropolitana e, arrivati a Piazza di Spagna, abbiamo dovuto attendere quasi un'ora per essere accolti. Intanto ci siamo fatti qualche foto e abbiamo mangiato un panino.

Entrati nella fondazione, siamo saliti al 2° piano dove la figlia e la cognata di Giovanna, la minore delle sorelle Fontana, ci hanno mostrato gli abiti, i disegni, i merletti e le stoffe con i quali vengono confezionati gli abiti. Ce ne era uno ispirato alle esplorazioni spaziali che faceva parte della collezione chiamata "Disco Lunare". Gli abiti erano meravigliosi, con fantasie e colori diversi, sicuramente per perone importanti. Ci hanno colpito una giacca e un cappello pieno di bottoni di ogni forma e dimensione. Ci hanno fatto vedere l'ultima intervista a Micol Fontana e, infine, abbiamo ammirato l'abito da lei indossato nel giorno del suo 100° compleanno.



Finita la visita, siamo andati al Mc' Donald a pranzare e, dopo, tutti in Via Condotti a vedere i negozi di Chanel, Gucci, Versace, Dior, Giorgio Armani...: l'unica cosa che abbiamo potuto fare è stato fotografare tutto quello che c'era in vetrina! Tornati in metro, dopo 20 fermate siamo risaliti sul pullman che ci ha riportato a casa.

È stata un'esperienza magnifica, indimenticabile... ci siamo divertiti molto, un'occasione fantastica che speriamo si possa ripetere.

(Sabrina Bartucci, Vanessa Colangelo III A, Michela Lovecchio III B)



